

2 RICOSTRUIRE UN TESSUTO
COSTITUZIONALE

3 I CENTRI DI SERVIZIO AL
VOLONTARIATO: QUANDO
I NUMERI CONTANO

MODIFICHE ALLA LEGGE 266/91:
STRALCIATO DAL MAXIEMENDAMENTO
SULLA COMPETITIVITÀ L'ART. 17

4 QUANDO LA GENEROSITÀ
È GESTITA DALL'ALTO

5 INTERVISTA AL DEPUTATO
EUROPEO GIOVANNI BERLINGUER
DAL PALAZZO

6 TURISMO

IERI È GIÀ DOMANI: L'AUSER
E L'INCONTRO CON I GIOVANI

7 FISCO E NON PROFIT

SOMMARIO

Dare parole ai fatti

Da oggi il panorama dell'editoria del terzo settore è senz'altro più ricco. Con questo mese Auser Informa ritorna ad essere un mensile, ed il nuovo sito Internet dell'Auser, rinnovato, più completo e di facile navigazione, con tanto di banca dati ad accesso gratuito, è a disposizione degli utenti. Possiamo ritenerci orgogliosi di questo risultato, frutto di un lavoro di squadra, di obiettivi comuni, animati dalla voglia di comunicare di più e comunicare meglio. Per l'editoria del terzo settore, mondo vitale e mutevole, il rapporto con il pubblico è essenziale. Il rapporto di fiducia tra l'associazione e i suoi membri, viaggia molto spesso proprio sotto forma di un prodotto editoriale. Quello che per un'azienda è semplicemente un house organ, per un'associazione è linfa vitale, voce delle proprie idee ed istanze, strumento di collegamento interattivo. Il processo di scambio è continuo e basato sulla reciprocità, si tratta di sentirsi parte di una comunità e di partecipare insieme alla costruzione del profilo identitario. Attraverso l'editoria del terzo settore si socializzano i valori che sono alla base delle appartenenze associative, si discute attorno a questioni ritenute cruciali, gli stessi valori vengono veicolati e stimolano la partecipazione, offrono occasioni di impegno e riflessione. Il notiziario associativo è quindi qualcosa di irrinunciabile, un punto fermo per

diffondere informazione e implementare il senso di appartenenza dei propri iscritti. Un veicolo prezioso per diffondere le proprie idee e la propria visione della realtà. L'Auser da quando è stata costituita ha scelto di stare dentro questo sistema e di dare parole ai fatti attraverso una sua testata.

Ci siamo interrogati su come renderla migliore, come adeguarla ad una realtà associativa in movimento, sempre più ricca, variegata, desiderosa di comunicare. Volevamo fare un prodotto nuovo con le antenne tese ad ascoltare la realtà che ci circonda, pronto a dar voce e a creare dibattito. La risposta è in queste pagine, in un prodotto editoriale che passa da bimestrale a mensile, ricco di contributi dentro e fuori il nostro sistema associativo. Una rivista che non rinuncia al "profumo della carta" ma che adotta una formula nuova, flessibile, che passa attraverso nuovi canali di comunicazione come il web, scaricabile direttamente dal sito. Auser Informa darà parole ai fatti e alle idee, con la consapevolezza dell'importanza di questa nuova sfida, importante e strategica per il nostro futuro.

Maria Guidotti

Ricostruire un tessuto costituzionale

Ma questa riscrittura di 57 (?) articoli della Costituzione è l'ennesima "berlusconata"? E non sbaglia la sinistra ad enfatizzare la gravità del disegno governativo, non rischia di demonizzare l'avversario, diventando per ciò stesso meno credibile? Si tratta di domande e dubbi diffusi che sono stati espressi anche in occasione del dibattito sull'argomento che si è svolto nel nostro C.D. nazionale, in quello stesso giorno - 23 marzo - in cui il Senato completava in prima lettura l'iter del provvedimento.

La nostra opinione è che sarebbe sbagliato sottovalutare la portata del d.d.l. costituzionale e che, ferma restando l'esigenza di non demonizzare opinioni diverse dalle nostre, anche noi, cittadini attivi, gente della società civile, abbiamo un compito alto di sollecitazione delle coscienze e di mobilitazione sulle questioni poste.

I punti radicali di dissenso sono tre: legislazione regionale esclusiva su questioni che incidono su diritti universali di cittadinanza: salute, istruzione, sicurezza; controllo totale del Parlamento da parte del Primo Ministro a cui viene affidato il potere di sciogliere la Camera che lo dovesse sfiduciare; modificazione dello storico equilibrio tra poteri, attraverso la riduzione di quelli tradizionalmente propri del Presidente della Repubblica, l'accentuazione del controllo politico sulla Corte Costituzionale, l'indebolimento del potere legislativo del Parlamento.

Si discute tra esperti se il rischio vero sarà quello di una "dittatura" del Primo Ministro o quello di un sistema di relazioni istituzionali di fatto impraticabile e tale da compromettere tanto la funzione di governo che quella legislativa. Non abbiamo la competenza per esaminare a fondo le conseguenze ipotizzabili. Ma siamo convinti che nella discussione ci

sono almeno un paio di punti dirimenti dai quali bisogna partire.

Trascurarli vuol dire, a mio parere, avere un'immagine alterata della realtà dei fatti. Le differenze tra gli schieramenti politici sulle questioni segnalate non sono fisiologiche; non siamo in presenza semplicemente di orientamenti legittimamente diversi. Si tratta invece di differenze radicali sui caratteri strutturali della convivenza politica. Quando si gioca una partita, i contendenti possono battersi fino in fondo, ma su una cosa non possono dissentire: sulle regole del gioco. Qui, invece, le regole del gioco sono concepite come imposizione di una parte sull'altra. L'argomento secondo il quale sarebbe stato il centro sinistra a praticare il primo strappo è fondato, se si tiene conto del fatto che il titolo V della Costituzione fu modificato a maggioranza. Ma è francamente improponibile se si considera la portata, l'incidenza e l'estensione delle modifiche proposte dal Polo, tali da configurare come esercizio di un vero e proprio potere costituente - e dunque illegittimo - l'utilizzo dell'art. 138 della Carta Costituzionale, pensato in origine solo come uno strumento di revisione di singole parti. In ogni caso, non è il richiamo ad un errore altrui che può giustificare un errore ancora più grave. Di fronte al carattere radicale e fondante delle differenze di orientamento, c'è una diffusa manipolazione mediatica che offusca la consapevolezza del merito e della posta in gioco.

Lo stesso Presidente del Consiglio la pratica e la teorizza allorché sostiene che il referendum confermativo si dovrebbe svolgere dopo le elezioni politiche, il cui dibattito dovrebbe essere circoscritto al solo merito dei programmi di governo e della loro realizzazione; quasi che cambiare unilateralmente le regole del



gioco fosse una scelta a cui il governo possa essere considerato estraneo. Carattere radicale delle differenze e loro manipolazione minimalistica costituiscono il quadro di riferimento nel quale si esercitano anche le nostre responsabilità. Trascurarlo vuol dire subire la situazione, senza poterla intaccare. E allora bisogna abbandonare ogni tatticismo e battersi fino in fondo. Farlo da un punto di vista distinto da quello dei partiti. Ha ragione il Presidente emerito della Corte Costituzionale, Gustavo Zagrebelsky: "Occorre che i cittadini che ne hanno la possibilità, come singoli e come organizzazioni sociali, le associazioni culturali d'ogni tipo, i mezzi di comunicazione, nei mesi che ci separano dal voto, avvertano che questo è il momento del loro impegno. Occorre trovare parole nuove, discorsi diversi da quelli uditi mille volte e sempre meno ascoltati, occorre far comprendere che la posta in gioco non è il successo o la sconfitta di questa o quella parte politica ma il modo d'essere del nostro vivere insieme". È in questa direzione il contributo che vogliamo dare. Radici e valori della Costituzione devono attraversare i programmi delle nostre Università, costituire i contenuti di un dialogo tra anziani e giovani generazioni. Per questo, il valore e l'attualità della Carta Costituzionale formeranno oggetto di una apposita sezione di lavoro del Congresso nazionale Auser e animeranno la festa della "Città che apprende" di Bologna, il prossimo settembre.

Luigi De Vittorio

ATTUALITÀ

I centri di servizio al volontariato: quando i numeri contano

Le fondazioni bancarie, "devono prevedere nei propri statuti che una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi, al netto delle spese di funzionamento e dell'accantonamento di cui alla lettera d) del comma 1 dello stesso articolo 12, venga destinata alla costituzione di fondi speciali presso le regioni al fine di istituire, per il tramite degli enti locali, centri di servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato, e da queste gestiti, con la funzione di sostenerne e qualificarne l'attività." (art. 15 legge quadro per il volontariato 266/91)

I comitati di gestione dei fondi speciali a livello regionale sono composti da 15 membri: 8 rappresentanti delle fondazioni bancarie, 1 del Ministero del lavoro, 1 degli enti locali, 1 della Regione e 4 "rappresentanti" del volontariato scelti dalle giunte regionali.

Il contenzioso sull'utilizzo dei fondi - nel 1991 subito dopo la pubblicazione del DM 21 novembre 1991 in applicazione dell'art. 15 della 266/91, fecero ricorso contro la legge alcune Casse di risparmio, ma la Corte Costituzionale con la sentenza 500 del 1993, respinse quel ricorso; - nel 2000 la Ministra della solidarietà sociale Livia Turco, su richiesta di alcune Fondazioni bancarie che volevano tramite i Comitati di gestione erogare direttamente fondi alle associazioni di volontariato, con propria comunicazione autorizzò i Centri ad erogare per progetti alle associazioni una parte dei fondi, qualora questi fossero stati eccedenti rispetto alle attività di servizio; - nel 2001 il Ministro dell'economia Visco nel dettare i criteri sulla base dei quali vanno redatti i bilanci delle Fondazioni dimezzò l'1/15 cambiando con atto amministrativo il metodo di calcolostabilito dalla legge 266/91, riducendo quindi del 50% i fondi per il

volontariato, nonostante le ordinanze di sospensione del Tar del Lazio e del Consiglio di Stato (ad oggi in attesa di sentenza definitiva, che speriamo prossima) - nel 2003 il Governo si fa portatore delle richieste delle Fondazioni e avanza inizialmente una proposta di legge che sottrarrebbe il 60% dei fondi ai Centri per l'erogazione dei servizi, per assegnarli ai Comitati di gestione che li distribuirebbero direttamente in denaro alle associazioni; tale proposta raccoglie una generale opposizione dal volontariato; - nel marzo 2005 quella proposta congelata per un anno e mezzo riemerge peggiorata: ora i fondi (o meglio ciò che ne rimane sulla base della sentenza del Tar) della 266/91 devono andare 50% ai Centri per servizi e 50% ai Comitati di gestione per sostenere progetti di volontariato e servizio civile, riducendo di fatto l'autonomia del volontariato.

ENTITÀ DEI FONDI

Totale somme accantonate dalle Fondazioni bancarie per art. 15 dal 1991 al 2004 € 557.924.776,03; fino al 2003 € 464.348.650,14. Su queste somme non vi sono interessi e rimangono alle Fondazioni bancarie sino all'erogazione ai Csu. Totale somme erogate dai Comitati di gestione dal 1991 al 2003 € 134.926.921,78. Totale somme spese dai Centri di servizio dal 1991 al 2003 € 124.059.673,44.

IL VOLONTARIATO IN ITALIA

I volontari attivi in Italia sono circa 4.600.000 (Istat, indagine Multiscopo) di cui 3.221.185 nelle istituzioni non profit (Istat 1999), 695.334 nelle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali (Istat 2001). Le organizzazioni di volontariato iscritte ai registri sono 18.293 (+119,3% dal 1995).

I CENTRI DI SERVIZIO

I 77 Centri di servizio in Italia sono gestiti da 4.967 associazioni a favore di tutto il volontariato e di tutta la cittadinanza. Qualsiasi cittadino che ad essi si rivolga ottiene informazioni sul volontariato e sul come farlo.

SERVIZI DEI CENTRI PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI

Persone fisiche o giuridiche (per propri volontari o per informazioni sul volontariato) che hanno usufruito di servizi	2003		2002		2001	
	soggetti	prestazioni	soggetti	prestazioni	soggetti	prestazioni
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO ISCRITTE AL REGISTRO	12.704	46.677	11.692	45.838	8.898	16.926
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO NON ISCRITTE AL REGISTRO	8.076	24.202	8.248	28.012	6.695	11.979
ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	2.922	5.117	1.853	3.270	1.596	2.542
COOPERATIVE SOCIALI	335	663	420	638	307	272
ALTRI ENTI NON PROFIT	1.562	2.478	1.766	5.273	1.143	2.161
ENTI LOCALI	1.086	1.967	1.278	1.831	980	1.358
ENTI PROFIT	47	301	83	331	118	634
SINGOLI VOLONTARI	11.678	14.529	8.374	10.125	5.891	5.784
ALTRI	-	-	294	824	37	6
TOTALE	38.409	98.164	34.008	96.142	25.665	41.662

INCREMENTO SERVIZI PER TIPOLOGIA

	2003		2002	2001
	Incremento 2001/2003	prestazioni	prestazioni	prestazioni
SERVIZI LOGISTICI	155,7 %	39.321	20.145	15.379
COMUNICAZIONE E UFFICIO STAMPA	132,1 %	10.095	6.576	4.349
INFORMAZIONE E DIFFUSIONE GIORNALI (N. TESTATE)	47,1 %	75	60	51
CONSULENZA E ASSISTENZA GIURIDICO LEGALE, FISCALE E AMMINISTRATIVA, PROGETTAZIONE	100,1 %	53.857	38.750	26.914
ORE DI FORMAZIONE	57,8 %	29.076	20.952	18.431
INIZIATIVE DI PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO	115,2 %	1.907	889	886
SOSTEGNO ALLA PROGETTUALITÀ SOCIALE	193,7 %	1.392	10.346.603,67€	3.747.446,06€

Speciale a cura di Guido Memo, Ceslav

MODIFICHE ALLA LEGGE 266/91: STRALCIATO DAL MAXI EMENDAMENTO COMPETITIVITÀ L'ART. 17

La campagna promossa dalla Consulta nazionale del Volontariato e da tutte le espressioni del volontariato italiano ha conseguito un importantissimo successo: il Consiglio dei Ministri ha deciso di non inserire l'articolo 17 (che dimezzava le risorse ai Centri di servizio al volontariato) nel maxi-emendamento al decreto sulla competitività. La consulta del volontariato dà atto al Governo di aver accolto la richiesta di non inserire nel decreto quest'articolo. Le richieste che tutto il mondo del volontariato ha fatto - inviando ai Presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio ed ai Ministri oltre 2.000 fax di adesioni alla campagna a

favore di una riforma condivisa e partecipata - hanno iniziato a trovare ascolto presso il Governo. Il controverso art. 17 rimane nel disegno di legge che la Camera dovrà discutere nelle prossime settimane. Nei prossimi giorni si dovrà aprire un percorso partecipato cui il volontariato potrà contribuire nei rapporti con il Parlamento per modificare e aggiornare la legge 266/91 al nuovo contesto sociale. La Consulta ritiene essenziale che nella fase di partecipazione che si apre si stabilisca un rapporto positivo fra tutto il mondo del volontariato e le fondazioni di origine bancaria per ricercare una collaborazione sugli investimenti sociali nel territorio che influisca positivamente sulle modifiche della legge.



Quando la generosità è gestita dall'alto

Non più di due anni fa, il nostro Paese, la sua classe dirigente e l'intera società civile sono stati travolti dal dibattito serrato in vista di una svolta culturale che sarebbe poi addirittura sfociata in una modifica della nostra Costituzione. Quella conosciuta come la riforma dell'articolo V della Costituzione italiana ha recepito il principio di sussidiarietà riconoscendo, nella sua applicazione, una straordinaria e innovativa modalità di valorizzare, dentro un circolo virtuoso, il rapporto tra pubblico e privato, entrambi chiamati a giocare specificità, ruoli e mandati sinergicamente utili al buon governo del Paese. Ma ecco che, ancora una volta, ai primi banchi di prova la teoria resta tale e si distanzia dalle scelte strategiche ed operative. Le ultime emergenze che, a livello internazionale, hanno riportato drammaticamente alla ribalta i destini di miseria e morte di milioni di persone che hanno la sola sfortuna di essere nate al di fuori della fortezza dorata dei privilegi del primo mondo, quello ricco, occidentale e minoritario di cui noi facciamo, senza meriti particolari, parte. La straordinaria sensibilità e capacità di risposta offerta dai nostri concittadini che, come in passato, non hanno esitato a mobilitare risorse umane, materiali e monetarie per soccorrere le vittime della guerra civile in Darfur, del maremoto nel sud est asiatico, solo per citare le due crisi più conosciute, è stata attivata ma anche diretta e gestita da strutture centrali del nostro apparato pubblico che hanno deciso unilateralmente dove e come impiegare i fondi raccolti con

le generose donazioni veicolate dalle nuove tecnologie comunicative. Denaro privato che finisce nelle casse di uno Stato che, continuando a lesinare gli stanziamenti pubblici per le azioni umanitarie e contraddicendo vergognosamente gli impegni assunti nei confronti della comunità internazionale, si fregia di una credibilità politica verso il mondo imputabile unicamente alla solidarietà popolare. E ciò che è ancor più preoccupante è la commistione tra pubblico e privato che rischia, alla lunga, di fungere da paravento ad una politica scellerata che investe in maniera crescente nella corsa agli armamenti e nella promulgazione di regole commerciali ingiuste e discriminanti per due terzi dell'umanità. Del resto il nostro Paese non è nuovo a fenomeni di questo tipo. Di certo unico, in uno scenario europeo nel quale tutti gli altri Stati, anche in queste occasioni, non hanno esitato a coinvolgere nelle decisioni, oltre che nella gestione delle risorse raccolte, le rappresentanze delle ONG, avvalendosi della loro comprovata esperienza, della conoscenza dei contesti locali e soprattutto delle reti di partenariato attive nelle zone calamitate. Questi, infatti, sono fattori essenziali per la buona riuscita degli interventi umanitari che, se condotti con modalità altre, creano sovente le condizioni favorevoli a distorsioni, inefficaci improvvisazioni e malsani interessi. Ma, unicità a parte, il nostro Paese è altrettanto uso a vedersi invaso da campagne di raccolta fondi operate dalle

grandi agenzie delle Nazioni Unite. I numerosi spot televisivi e campagne mediatiche promosse da Organismi come UNICEF, UNHCR, PAM ecc. entrano quotidianamente nelle nostre case. Resto del parere che queste organizzazioni meglio farebbero a esercitare la loro influenza sui governi nazionali per sollecitare adeguate risorse pubbliche invece di rivolgersi anch'esse ai cittadini. O almeno, e lo dico certo della trasparenza gestionale delle ONG, verificabile e dimostrata ad ogni occasione, rendere conto, a chi generosamente risponde con offerte in denaro ai loro appelli, della destinazione di tali fondi, ivi compreso le quote destinate al lauto mantenimento delle proprie strutture. Insomma, ancora una volta non abbiamo perso occasione per dimostrare quanto si potrebbe migliorare nella buona gestione degli aiuti. Forse si dovrebbero accelerare i tempi verso una compiuta sussidiarietà, soprattutto perché a fare le spese delle nostre disfunzioni sono centinaia di milioni di esseri umani dei cui destini siamo anche noi responsabili.

Sergio Marelli
Presidente Associazione ONG Italiane

INTERVISTA AL DEPUTATO EUROPEO GIOVANNI BERLINGUER

L'Europa a 25 è da poco una realtà, i confini si sono allargati verso est. Tuttavia permangono forti differenze fra queste due aree d'Europa dal punto di vista sociale, dei diritti, dello sviluppo economico. Il sogno dell'Europa del lavoro e della solidarietà è ancora lontano?

L'allargamento dell'Europa è senza dubbio un vantaggio. Ed è anche un segno di fiducia di molti popoli e governi nei confronti di un sogno europeo e di una realtà di collaborazione pacifica e di estensione del mercato. Penso che però debba ancora allargarsi verso i cittadini di ogni età e condizione e verso gli interessi dei lavoratori e di quanti soffrono per le ingiustizie persistenti. Soltanto a queste condizioni si può creare un clima di ottimismo e un sostegno attivo che finora è mancato.

Gli anziani in Europa rappresentano una categoria di cittadini molto consistente ed in crescita. Quali politiche si stanno portando avanti e cosa si fa per contrastare le forme di discriminazione legate all'età?

Considero un successo del modo di vita europeo, delle scienze biomediche e dello stato sociale il fatto che siano cresciuti notevolmente gli anziani. Esiste certamente uno squilibrio per il fatto che contemporaneamente si ha una forte restrizione delle nascite. Non ritengo che debbano esserci politiche demografiche che spingono artificialmente verso una maggiore natalità. Bisogna semmai creare le condizioni perché le coppie siano sostenute quando compiono la scelta



di procreare, a partire dalle eliminazione degli ostacoli economici e sociali che incontrano. Aggiungo che si deve consentire un ulteriore allargamento delle immigrazioni. Anche il commissario Frattini nel suo libro verde dedicato a questo tema ha sostenuto che entro il 2020 l'Europa deve accogliere 20 milioni di immigrati da altri paesi. Le discriminazioni più che all'età sono a mio avviso collegate al ceto sociale e al livello d'istruzione e bisogna quindi creare pari opportunità per tutti gli anziani.

Lo scorso febbraio quasi il 77% dei cittadini spagnoli ha votato a favore della Costituzione Europea ed altri paesi stanno organizzando le consultazioni. Quanto è sensibile il nostro Paese al valore di questo documento e come appare oggi l'Italia vista dall'Europa?

L'Italia è uno dei paesi in cui esiste maggior consenso all'Europa, un dato questo contraddetto dall'atteggiamento ostile e perfino denigratorio su cui ha sempre insistito Silvio Berlusconi e il suo governo. In altre nazioni, come Francia, Olanda e Gran Bretagna, esistono molte critiche diversamente motivate: da un lato i nazionalisti che non vogliono un'Europa unita, e dall'altro coloro che criticano l'esasperazione mercantile dell'attuale comunità.

Penso che in ambedue i casi si svaluti il valore delle conquiste già realizzate come la pace nel nostro continente, il consolidamento della democrazia e si mostri scarsa fiducia nelle possibilità di cambiare gli attuali orientamenti. Vedo fortunatamente che i giovani sono mediamente più europeisti degli adulti e sostanzialmente si sentono già cittadini del proprio paese e dell'Europa.

Giusy Colmo

DAL PALAZZO

Rubrica a cura di Nuccio Iovene, senatore DS

Nell'avviare questa rubrica dall'interno del "Palazzo" è bene riepilogare per i nostri lettori il clima, sui temi del non profit, che caratterizzano l'azione del Governo e l'atteggiamento della maggioranza in Parlamento. Mai legislatura è stata più prodiga di parole e avara di risultati per il Terzo Settore quanto quella in corso. Ricorderete tutti la cosiddetta "De tax" tanto sbandierata nella finanziaria 2004 da Tremonti e mai partita, svanita nel nulla: ecco quello è l'esempio, del tanto fumo senza l'arrosto, tipico di questi anni. Anzi la sostanza è stata un'altra: taglio dei fondi alla cooperazione allo sviluppo, tanto da far conquistare all'Italia la maglia nera tra i paesi sviluppati per gli aiuti al terzo mondo; cancellazione del Reddito Minimo d'inserimento come strumento di lotta alla povertà; blocco del disegno di legge delega sull'impresa sociale dopo tanta propaganda; riduzione

dei fondi per il servizio civile nazionale e per l'obiezione di coscienza; il tira e molla senza ancora conclusione sulla "+ dai - versi" ed oggi la scandalosa proposta di dimezzare i fondi previsti dalla legge 266 del 1991 scippandoli ai Centri di Servizio del Volontariato e minandone così attività ed autonomia. La turbolenza che ha investito il Governo non ci consente di dire oggi come andrà a finire su questo tema che sta tanto a cuore ai volontari, ma ci ritorneremo sul prossimo numero raccontando come è andata. Per riassumere: bilancio drammatico e imbarazzante per un Governo che anche in questo campo aveva promesso, a parole, tanto.



T U R I S M O

Parliamo di Turismo Solidale

L'Auser, attraverso la progettazione di sempre nuove iniziative, punta a contrastare i mali del secolo come solitudine e povertà, promuovendo l'attività dei cittadini anziani per farli sentire ancora risorsa attiva e solidale. La disponibilità degli anziani è pari solo alla solidarietà che esprimono in attività civiche in Italia e con significativi contributi in denaro e mezzi alle proposte di solidarietà internazionale. Dobbiamo e possiamo andare ancora un po' più avanti, mettendoci in gioco direttamente, però, con una modalità più soft rispetto a quella dei volontari che vanno nelle varie realtà all'estero, avendo dalla loro parte la forza della gioventù. Possiamo favorire e sviluppare la conoscenza di quelle realtà che si trovano in situazione di sottosviluppo o di difficoltà socio-economica in Italia e all'estero, attraverso la proposta di viaggi di turismo solidale che abbiano tutti i requisiti di equità, sostenibilità e solidarietà. Acquisita la conoscenza

possiamo mescolarla con la nostra esperienza e cercare di trasmettere e diffondere ciò che avremo visto con i nostri occhi, con una efficacissima testimonianza diretta.

Mi piacerebbe che, partendo da questo numero uno della rivista, iniziasse un dibattito a distanza tra tutti coloro che sono interessati all'organizzazione delle attività turistiche di Auser.

Potremmo discutere su quali tipi di turismo la nostra associazione deve proporre ai soci; quali finalità dovremmo avere nel formulare le nostre proposte; quali tipi di collaborazioni dovremmo ricercare per raggiungere i nostri fini istituzionali. Utilizziamo anche questo mezzo per parlarci ed esprimere in piena libertà tutte le idee che ci vengono in mente anche quelle che a prima vista potrebbero sembrare un po' pazzе o irrealizzabili.

Claudio Gasco
 Coordinatore Auser area
 tematica turismo

RUBRICHE



IERI È GIÀ DOMANI: L'AUSER E L'INCONTRO CON I GIOVANI

L'Auser partecipa alle manifestazioni per il 60° anniversario della Liberazione con il progetto "Ieri è già domani", che ha ricevuto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica. L'impegno esprime la volontà di prendere parte a quest'appuntamento non in maniera formale, ma con l'intento di affermare ancora oggi il valore decisivo di quel passaggio storico per la nostra vita democratica e per le ragioni della giustizia e della pace. Anima il progetto la convinzione che la Carta costituzionale, nata dalla lotta di Liberazione, è ancorata a valori e principi attuali, irrinunciabili, che sono alla base dei fondamentali diritti politici, civili e sociali; l'impegno per difenderla è di oggi e per il domani.

Gli appuntamenti previsti dal nostro programma per il 25 aprile e nel corso dei mesi successivi, si svolgono in tutto il Paese, di concerto con le iniziative dell'Anpi, delle istituzioni e delle associazioni democratiche. Questi appuntamenti rappresentano occasioni di riflessione, di raccolta di memorie, di emozioni, riguardo ad un passato, quello della lotta per la liberazione dal nazifascismo e per la riconquista della libertà, che rappresenta anche per le giovani generazioni una fonte di valori fondamentali. Il motto che denota il progetto dell'Auser - ieri è già domani - esprime la volontà di incontro fra generazioni diverse, giovani e anziani, su un comune terreno di valori e di impegno.

NUOVA DISCIPLINA DELLE DONAZIONI IN FAVORE DI ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO E DI PROMOZIONE SOCIALE

Il recente decreto legge sulla competitività, al titolo VIII, art. 14, innova la previgente disciplina in materia di donazioni in favore di ONLUS e di associazioni di promozione sociale, accogliendo in parte le richieste avanzate dal Forum del 3° Settore e dal settimanale Vita con la campagna "+ Dai - Versi".

Tali richieste erano state trasformate in p.d.l. dal senatore Benvenuto ed altri.

DISCIPLINA PREVIGENTE

Le erogazioni liberali effettuate in favore di ONLUS o Associazioni di promozione sociale da parte di persone fisiche davano diritto alle stesse ad una detrazione IRPEF pari al 19% della somma erogata su un importo massimo di € 2.065,83. In pratica la detrazione massima possibile era pari ad € 392,50.

Le erogazioni liberali effettuate da imprese in favore di ONLUS erano deducibili dal reddito imponibile IRES in misura non superiore al 2% del reddito d'impresa e comunque nel limite massimo di € 2.065,83.

Le erogazioni liberali effettuate da imprese in favore di associazioni di promozione sociale erano deducibili dal reddito imponibile IRES in misura non eccedente il 2% del reddito d'impresa e comunque nel limite massimo di € 1549,37.

NUOVA DISCIPLINA

E' in tutto identica per le persone fisiche e le imprese, sia che la erogazione liberale riguardi ONLUS o Associazioni di promozione sociale. Consiste nella deducibilità dal reddito imponibile della erogazione liberale nel limite del 10% del reddito dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 euro.

E' evidente che la nuova disciplina è più semplice e tale da incentivare più che in passato le erogazioni liberali in favore del 3° Settore.

Va tuttavia precisato che questa è in realtà l'unica misura realizzata dall'attuale Governo in favore del 3° Settore, dopo ripetute promesse regolarmente smentite dai fatti (dalla de-tax all'8x1000 che anzi è stato negli ultimi due anni sottratto alla sua destinazione originaria di carattere culturale o umanitario per contribuire ad abbassare il deficit di cassa dello Stato).

Restano le riserve di Auser su una politica fiscale complessivamente ispirata a principi di forte liberismo che talora premia comportamenti individuali "virtuosi" ma priva le istituzioni pubbliche delle risorse necessarie per finanziare un moderno sistema di protezione sociale e di servizi pubblici.

C'è da dire infine che con il provvedimento in esame, aumentano le imposte indirette anche su consumi popolari (es. la birra).

Luigi De Vittorio

Questo spirito anima le diverse parti del progetto e rappresenta il filo rosso che le collega fra loro.

Le Università dell'Età Libera, che aderiscono all'Auser, stanno promuovendo durante l'anno formativo, incontri, laboratori di studio e di ricerca sul periodo della Resistenza, la lotta antifascista, l'impegno per la Costituzione, la vita quotidiana negli anni della guerra, degli uomini e delle donne. Presso il Comune di Marzabotto, nell'ultima settimana di settembre, avrà inizio la manifestazione nazionale "Il 60° anniversario della Liberazione nella Città che apprende", articolata in quattro giorni di incontri, mostre e spettacoli nella città di Bologna e in altre città dell'Emilia Romagna, dedicati ad affermare i valori della Resistenza, i principi della Costituzione e la loro attualità nella nostra epoca. In ogni regione le associazioni Auser danno vita a

manifestazioni, spettacoli, mostre, dedicati ai temi della Liberazione. Fra le iniziative particolare attenzione è rivolta alle memorie dei "protagonisti" e alla valorizzazione dei "luoghi della memoria". Sono in corso, a livello nazionale e regionale, iniziative turistico-culturali e percorsi di visita a luoghi di particolare significato e a musei, con l'illustrazione da parte dei testimoni dell'epoca. E' prevista la partecipazione di scuole e di gruppi di giovani. Un particolare impegno è rivolto, infine, a far conoscere a tutti i cittadini il progetto dell'Auser per il 60° anniversario della Liberazione, con la scelta di un simbolo che esprime uno spirito di riscatto e di speranza (la rosa che spunta dal filo spinato), e con la diffusione nell'intero Paese di un manifesto - "ieri è già domani" - e del programma delle iniziative, articolato regione per regione.
Roberto Mosi



Direttore responsabile
GIUSEPPINA COLMO

Hanno collaborato a questo numero
MARIA GUIDOTTI, LUIGI DE VITTORIO,
GIUSY COLMO, SERGIO MARELLI,
NUCCIO IOVENE, CLAUDIO GASCO,
ROBERTO MOSI, GUIDO MEMO

Direzione, redazione, amministrazione
VIA NIZZA 154, 00198 ROMA
TEL. 068440771 - FAX 068440777
www.auser.it

Editore
AUSER NAZIONALE - ONLUS

Progetto grafico e impaginazione
ESTROGENI SRL

Stampa
OGRARO ROMA

AUT. TRIB. N. 00195/91 DEL 09/04/91
DISTRIBUZIONE GRATUITA